

SPAZIO IMPRESA

Intervista a Bassetti, presidente Unioncamere

«Oggi facciamo molto, nel passato però...»

ROMA — Novantacinque Camere di commercio sparse sul territorio nazionale, diciotto unioni regionali, ben ventinove strutture all'estero da Atene a Zurigo passando per Porto Alegre, Lima, Istanbul e Bombay. A tutto ciò va aggiunta la struttura dell'Unica confederazione delle Camere di commercio sparse per l'Italia e l'estero, con la ragione sociale nel centro nevralgico della Capitale.

Questa è la fotografia di una delle più discusse strutture pubbliche del nostro paese molto spesso al centro di vivaci polemiche non solo per la sua struttura pachidermica ma anche per il vero e proprio dominio incontrastato che ha svolto per moltissimi anni il partito della Democrazia cristiana.

Da qualche anno a questa parte, però, prima con la presidenza Mengozzi e da poco con Bassetti la camera di commercio sembra avviata verso una timidissima inversione di rotta. Quali sono i programmi futuri e quali gli impegni per il presente? Li chiediamo direttamente a Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere, presidente della Camera di commercio di Milano, imprenditore.

— Quando si parla di «ambiente» esterno alle imprese, in particolare modo alle piccole e medie, non ci si può dimenticare del ruolo che svolgono, nel bene e nel male, le Camere di commercio. Lei come presidente dell'Unioncamere come giudica questo «terreno», favorevole o no allo sviluppo?

— Io lo considero molto favorevole. Anche perché, diciamo pure, è l'unica istituzione che si occupa della vita delle imprese siano esse industriali, dell'artigianato, del commercio o del terziario avanzato. Inoltre anche se in passato la struttura camerale non è stata all'altezza del ruolo oggi qualcosa sta cambiando. In realtà come Genova, Parma, Torino, Lecce e Taranto sono gli stessi imprenditori a partecipare direttamente alla vita dell'ente cominciando evidentemente a considerare la camera di commercio un po' come loro casa.

— Veniamo ai problemi. In un recente convegno organizzato a Milano dalla «sua» Camera di commercio lei ha indicato alcuni aspetti delle difficoltà che attanagliano in questa fase economica le piccole e medie imprese: scarsa capacità di innovazione (per mancanza di risorse e inadeguatezza dei finanziamenti), poca informazione, inapplicabilità di alcune soluzioni tecniche alle strutture piccole e medie. Cosa fa la Camera di commercio?

— Mi faccia esprimere inizialmente un giudizio di merito: oggi le Camere di commercio fanno sempre di più. Non mi sentirei di dire che hanno fatto tanto ma certo non posso dire che stiano facendo nulla. E veniamo agli esempi pratici. Per



La necessità di costruire un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese - I problemi connessi alla innovazione e alla formazione professionale - Il ruolo del Cerved, la banca dati delle Camere di commercio - «Anche io sono d'accordo per una riforma che democratizzi l'istituto» - Da alcuni anni a questa parte una timida inversione di rotta dai tempi dello strapotere democristiano

Come riordinare gli enti camerali

Questi i punti principali contenuti nella proposta di legge PCI per il riordino delle Camere di commercio (primo firmatario Mauro Olivetti):

- 1) Le Camere di commercio sono enti associativi degli operatori economici nell'ambito di circoscrizioni territoriali, definite con legge Regionale.
- 2) Esse sono rette da statuti, adottati da ciascuna Camera di commercio e conformi alle disposizioni della legge di riforma.
- 3) Esse devono rappresentare unitariamente le attività economiche delle aree interessate e svolgere in un'ottica di sviluppo gli interessi degli imprenditori di natura commerciale, promozionale, tecnica e creditizia, ed ogni altra forma di supporto utile alle imprese singole ed associate.

3) Quali organi di rappresentanza dell'economia locale, coordinano tutte le forze produttive, concorrono allo sviluppo armonico dell'area interessata, alla ricerca delle soluzioni più idonee, alla formulazione di proposte coerenti con la programmazione regionale.

4) Con l'autorizzazione dell'organo di controllo possono istituire e gestire aziende speciali o partecipare ad aziende, gestione o servizi sociali.

5) Provvedono all'accertamento degli usi generali, fungono da organi corrispondenti dell'ISTAT, rilasciano certificati di origine delle merci, curano le formazioni di listini dei prezzi, rilasciano i certificati di congruità dei prezzi, organizzano - d'intesa con le Regioni - corsi di formazione professionale e provvedono

alla tenuta del registro delle imprese e delle ditte ai sensi delle leggi vigenti.

6) Gli organi camerali sono: il Consiglio camerale; la giunta; il presidente; il segretario generale; il Consiglio dei revisori dei conti.

7) Le camere di commercio sono rette da un Consiglio eletto direttamente con voto personale e segreto, dai titolari o delegati rappresentanti delle imprese commerciali, industriali, artigiane e agricole iscritte nel registro delle imprese e delle ditte.

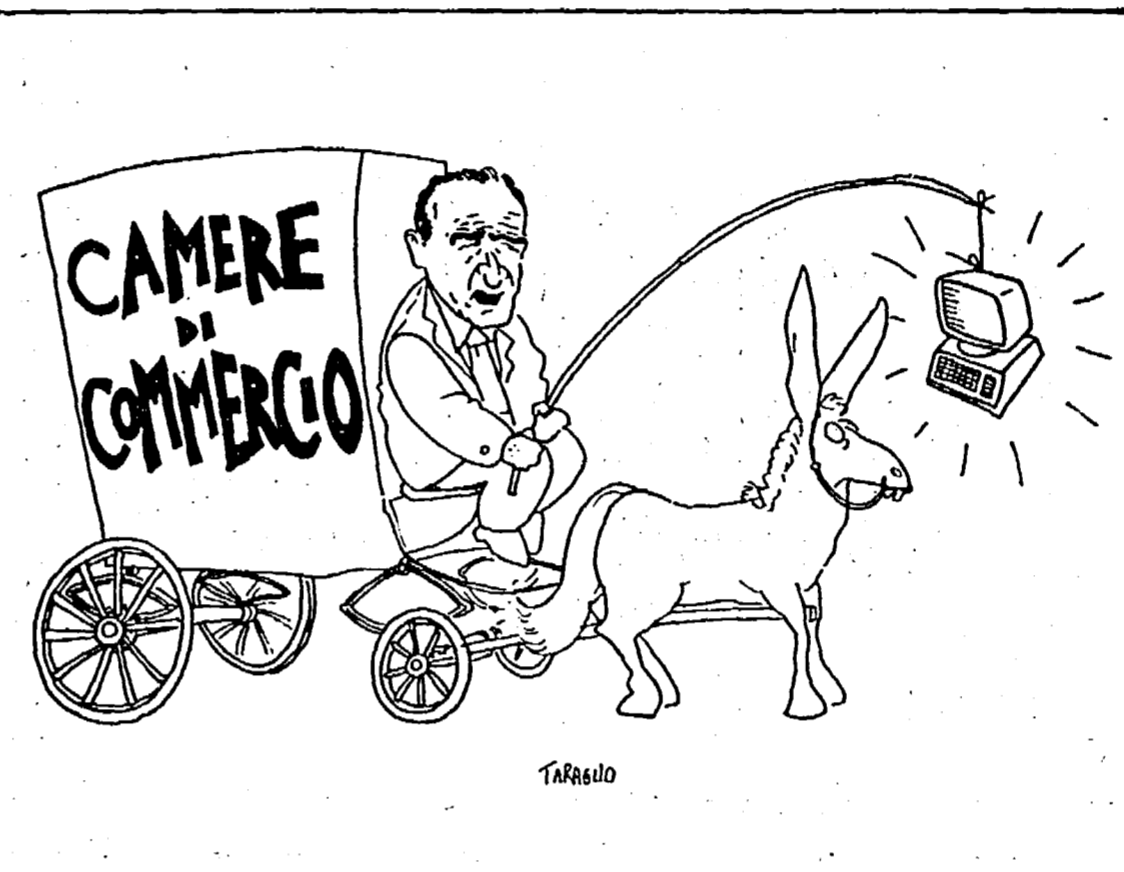
8) Le Camere di commercio possono associarsi in Unioni regionali per il coordinamento e lo sviluppo di attribuzioni che trascendono i limiti territoriali di competenza.

9) Sono trasferite alle amministrazioni Regionali, Provinciali e Locali le funzioni attualmente esercitate dalle camere di commercio e non previste dalla legge di riforma.

tributi versati dallo Stato per le spese dell'ufficio che provvede alla tenuta del registro delle imprese e delle ditte; c) con i corrispettivi dei servizi prestati e delle eventuali convenzioni; d) con eventuali lasciti e contributi straordinari; e) con i contributi associativi versati dalle imprese commerciali, industriali, artigiane e agricole iscritte nel registro delle imprese e delle ditte.

10) Le Camere di commercio possono associarsi in Unioni regionali per il coordinamento e lo sviluppo di attribuzioni che trascendono i limiti territoriali di competenza.

11) Sono trasferite alle amministrazioni Regionali, Provinciali e Locali le funzioni attualmente esercitate dalle camere di commercio e non previste dalla legge di riforma.



Spartizione in cifre

ROMA — Su un campione preso in esame di 67 Camere di commercio il quadro che emerge a proposito dell'opera spartitoria tra i partiti dell'esecutivo è quanto segue: per il 90% dei casi i presidenti sono Dc o vicini a questo partito; per il 7% al Psi; per il 2% al Pri; per il 1% al Psdi. Solo per il 3% dei casi i presidenti sono

considerabili indipendenti e, quindi, non identificabili con nessun partito politico. Questo per la maggior parte dei casi comporta che i presidenti non siano validi ai lavori (imprenditori) e conferma la logica spartitoria che viene adottata nelle nomine dei massimi dirigenti degli enti camerali.

la formazione non si può non parlare del Formaper (formazione per piccoli e medi imprenditori) che solo nel 1983 vi è stata di nascita dell'istituto è dell'81, ndr) ha visto la partecipazione, in 30 Camere di commercio, di oltre 950 imprenditori con un totale di ore di didattica che sfiora le ventimila. A questo poi deve aggiungersi il programma Master che tende a formare quadri per il terziario avanzato. La durata è di circa nove mesi e in questi ultimi tempi ha visto la partecipazione di giovani meridionali per circa due terzi.

— Per ciò che riguarda, invece, l'informazione, nodo cruciale per le imprese e suo cavallo di battaglia? Abbiamo la più grande banca dati d'Europa: il Cerved, una società con sede operativa a Padova divenuta operante nel '75. In sostanza il Cerved è un potente archivio ed anche una sorta di consulente che fornisce indicazioni di tendenza dei mercati interni ed esteri.

— Lei ci sta facendo, Bassetti, un quadro di un ente in movimento. Ciò non toglie, però, che la struttura camerale ha bisogno di una buona dose di svecciamento. Anche se può essere considerato interessante il processo di autoriforma avviato in molti enti, non le pare che ci sarebbe bisogno di una efficace riforma del settore la quale da una parte faccia riappropriare l'istituto agli operatori e dall'altra attenti per sempre le logiche clientelari e spartitorie da questo ganglio fondamentale della nostra economia?

— Sono perfettamente d'accordo. E necessaria una seria riforma che soprattutto affronti la democratizzazione delle nomine. Il dibattito è aperto, ma anche la realtà non è ferma. A Bolzano e a Trento, ad esempio, è stato direttamente il Consiglio camerale, formato dai rappresentanti delle categorie, che ha giurato il presidente. Questo mi sembra possa essere un metodo per esaltare l'autonomia dell'ente camerale facendo sfuggire alle logiche di parte.

— Bassetti, quando le fu assegnato l'incarico di presidente Unioncamere molti hanno tirato un sospiro di sollievo. «Una nuova», si sentiva dire. A pochi mesi da quella data, però le novità sono state poche. Perché? Devo dire con franchezza che io non ho fatto altro che continuare la strada già tracciata dal mio predecessore Mengozzi. Secondo me è stato fatto, e si sta facendo, un lavoro serio e, come accade in queste occasioni, la novità sfugge ai nostri occhi perché il processo è lungo e duro. Basterebbe solo pensare che mai come in questa fase le forze politiche e sociali ci tengono sotto pressione. Non è questo un segno di vitalità?

Renzo Santelli

Che cosa è e che cosa offre il Cerved

ROMA — Lavorano al Cerved circa trecento tra tecnici e progettisti. La sede sociale è a Roma presso la Unioncamere mentre quella operativa è a Padova dove sono le filiali (Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Bologna, Bari). L'impianto produttivo del centro è formato da dieci processori tra loro uniti. Sul territorio nazionale sono disseminati (almeno secondo i dati '83) oltre ottomila terminali inseriti in una rete di linee telefoniche che ha una capacità giornaliera di 200 mila transazioni. Per adesso il Cerved è costituito da dieci archivi: il SANI è il sottosistema per l'accesso alle anagrafe delle imprese italiane (data di iscrizione, natura giuridica, denominazione, ecc.); il SANP è anch'esso un sottosistema per l'accesso all'archivio delle anagrafe nazionali dei protetti che viene aggiornato ogni 15 giorni. In genere le informazioni sono più rapide del bollettino che si trova presso il Cerved, all'archivio degli indirizzi dei bollettini delle società per azioni e

delle srl (Bianchi, statuti, attribuzioni di poteri, nuove cariche); l'IBIS è il sottosistema per accedere all'anagrafe delle imprese estere (in base alle società di cui sono inclusi i dati di oltre duecentomila aziende; l'ITIS serve per conoscere le norme commerciali estere e contiene 84 schede di altrettanti paesi; lo STEN è il sottosistema per l'accesso all'archivio che raccoglie i dati e le notizie sugli appalti banditi in circa 80 paesi e, aggiornato quotidianamente, l'OCSE è il sistema informativo delle statistiche del commercio estero. Fornisce il movimento statistico di importazione ed esportazione; il MARK fornisce il testo di ricerche di mercato compiute dall'Economist Intelligence Unit Ltd di Londra; il SFEI è il sistema che informa sulle fiere internazionali (tipologia, località, periodicità, numero di visitatori ed espositori); infine il SINTESI è un sistema di domanda internazionale (merci, servizi, tecnologia, licenze produttive, joint venture).

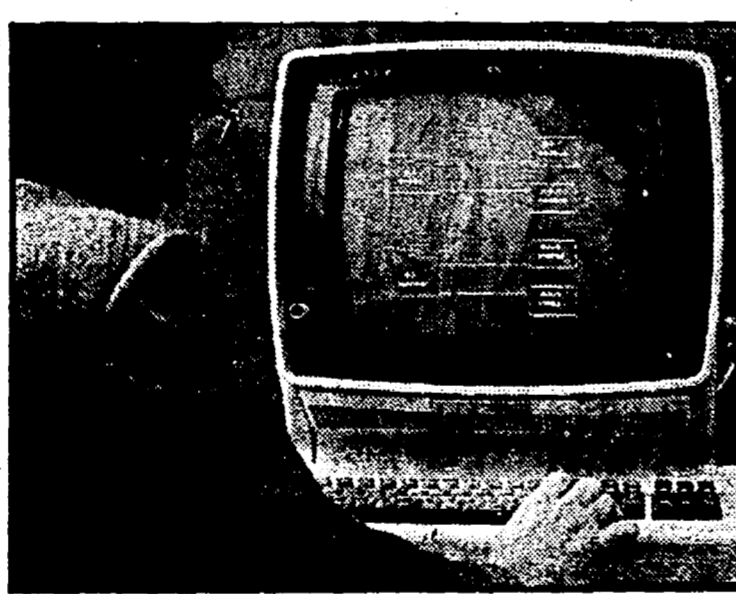
La banca è di casa, anzi nel negozio

Un periodo di sperimentazione di diciotto mesi per il servizio Pos (terminali dislocati presso punti di vendita)

ROMA — Saremo in grado di pagare e incassare direttamente dalla banca stando seduti dietro la scrivania del nostro ufficio o della nostra impresa? La domanda non è affatto peregrina per due motivi: il primo perché già oggi esistono servizi paracadute che vanno in questo senso come il sistema automatico di sportello, Bancomat; il secondo in quanto tra pochi mesi (il periodo di inizio è previsto tra luglio e ottobre di quest'anno) si dovrebbe aggiungere un altro servizio con una novità essenziale: lo sportello automatico sarà installato in un luogo pubblico e in via sperimentale anche in esercizi commerciali.

La sperimentazione durerà diciotto mesi e saranno messi alla prova (sotto l'egida del comitato dell'Abi per l'automazione interbancaria) millecinquecento terminali disseminati in cinque province e una intera regione del nostro paese. L'esperimento, inoltre, verrà esteso anche ad un tronco autostradale e ad uno ferroviario.

Come saranno individuate le aree del servizio? Innanzitutto dall'utilizzo (maggiore) che già in queste zone si fa del Bancomat. Infatti si utilizzerà la carta Bancomat anche se i terminali saranno diversi da quelli del servizio sopra citato. Secondo alcune anticipazioni le province interessate a



questa sperimentazione saranno quelle di Milano, Torino, Genova, Verona, Roma. L'intera regione messa al microscopio sarà l'Emilia Romagna, mentre il tratto ferroviario sarà quello che unisce Roma a Milano.

E gli esercizi commerciali come saranno scelti? Tutto ruota attorno al servizio Bancomat. La scelta, infatti, per l'ubicazione dei terminali in sperimentazione è stata operata tra le aziende di credito che aderiscono al sistema di servizio citato. Il risultato, dunque, è stato quello di ottenere la via ad esercizi commerciali come grandi magazzini, supermercati, distributori di carburante. I terminali, di proprietà della società interbancaria per l'automazione, saranno uniti tra di loro attraverso delle strutture nodali legate a loro volta al centro della Sia a Milano.

Ma che servizio sapranno offrire i Pos (point of sale, questa è la sigla dei terminali dislocati presso punti di vendita)? Potranno consentire la verifica dell'esistenza o meno di fondi sul conto del cliente in relazione a regolamenti di transazioni commerciali.

Si potrà, infine, effettuare (ma non sembra in tutti i casi) il trasferimento elettronico di fondi.

E tutto ciò in tempi reali.

Finanziamenti Cee, per le imprese del sud i soldi si fermano prima

Ad oltre due anni queste somme sono bloccate su di un conto della Cassa per il Mezzogiorno, presso il Tesoro - La Comunità europea potrebbe richiederne la restituzione

L'Italia è lo stato membro della CEE che dalla riforma del Fondo europeo di sviluppo regionale potrebbe trarre i maggiori vantaggi, tanto più ora che con la sua riforma sono particolarmente incentivate le attività di animazione economica e gli interventi sulle imprese. Ciò, però, implica una decisa inversione di tendenza, una svolta, che il governo non pare deciso ad operare. Vediamo quali sono i punti più delicati:

1) Il mancato aggiornamento del problema dei programmi di sviluppo regionale, riguardante il Mezzogiorno fa sì che le richieste italiane per il 1985 siano prive della base regolamentare indispensabile e sono la testimonianza della mancata volontà politica di una programmazione combinata delle autorità centrali e delle Regioni e di chiari indi-

zizzi di decentramento regionale delle politiche di intervento. Altri paesi sono stati in grado, prima e meglio di noi, di formulare alla CEE programmi ed azioni di sviluppo endogene. Ciò ha comportato in alcuni casi la creazione di strumenti appositi. E l'Italia?

2) Le tre «azioni» varate nel 1980 a favore del Mezzogiorno hanno usufruito di un concorso comunitario rilevante e di anticipi. Queste somme sono, ad oltre due anni di distanza, bloccate su di un conto intestato alla Cassa per il Mezzogiorno, presso il Tesoro. I soggetti interessati, oltre alla mancata fruizione del sistema di anticipi, non hanno nemmeno ottenuto il rimborso delle spese effettuate.

3) La Cassa per il Mezzogiorno, per la strumentazione e per le procedure adottate, è

totalmente incapace di gestire il finanziamento di azioni immateriali a favore delle piccole e medie imprese.

4) Le inadempienze del ministero e della Cassa per il Mezzogiorno precludono alle Regioni la possibilità di fruire di misure concepite in sede CEE per far fronte ai processi di innovazione tecnologica ed organizzativa delle piccole e medie imprese.

E ormai inevitabile da parte della CEE la richiesta allo Stato italiano di restituzione delle somme versate a titolo di anticipo e l'assallamento di ulteriori impegni finanziari assunti a favore dell'Italia.

dotata dei necessari poteri e responsabilità di negoziazione ed attuazione.

È in questa direzione che si orienta la riforma dell'intervento straordinario? Esistono molti motivi per dubitare. L'esperienza compiuta dal movimento cooperativo, ad esempio, è particolarmente significativa ed emblematica. Nel momento in cui si rafforza la consapevolezza di dover promuovere nel Mezzogiorno un «ambiente» favorevole allo sviluppo della imprenditorialità diffusa, che non può essere solo basato sulla infrastruttura (energia, ambiente, servizi) reali alle imprese, sistema di incentivi, ricerca e sviluppo (management), la Lega ha promosso la creazione negli anni '81 e '82 di Sette Centri regionali per i Servizi reali a cooperative e piccole e medie imprese private.

A distanza di tanto tempo solo tre di questi centri sono stati autorizzati (Sicilia, Calabria e Campania), però non hanno ancora ricevuto una licenza di finanziamento e gli altri non hanno ancora ricevuto la prescritta autorizzazione prima dalla Cassa ed ora dal suo Commissario liquidatore. Questi ritardi incomprensibili si accompagnano ad una assoluta insensibilità ed indolenza del ministero e della Cassa a considerare e valorizzare il finanziamento dei «beni immateriali», come appunto i servizi reali alle imprese.

Per concludere gli stessi Centri autorizzati si trovano anche di fronte ad una spirale perversa (che potrebbe essere rotta con il meccanismo degli anticipi): mancanza di finanziamenti-difficoltà ad avviare le iniziative. E viceversa.

Giancarlo Pasquini

Notizie utili

COOP-NET MADE IN CEE — ROMA — La CEE ha affidato all'ICE - Istituto cooperativo per l'innovazione - insieme al CEOP - Comité européen des coopératives ouvrières de production - e ad altre organizzazioni delle cooperative europee di produzione lavoro aderenti al CEOP, l'attuazione di un programma di sviluppo transnazionale fra le infrastrutture cooperative nazionali mettendo a disposizione per il primo anno 100 mila Ecu. Il programma, denominato Coop-Net, consiste nella costruzione di una rete (net) transnazionale fra le infrastrutture cooperative nazionali di supporto alle nuove tecnologie e lo sviluppo delle azioni congiunte transnazionali tra le piccole e medie imprese nel settore cooperativo. Le altre organizzazioni che parteciperanno a tale programma sono, oltre al CEOP, per la Francia la Confédération Générale des Sociétés Coopératives Ouvrières de Production, per il Regno Unito la Industrial Common Ownership Movement - New Technology group (ICOM) e per l'Olanda la Stichting Zelf Bestuur.

NASCE IL CONAFI — ROMA — Oltre diecimila aziende commerciali che fanno capo a trentaquattro cooperative di garanzia hanno dato vita al Conafi, un consorzio nazionale fidi che ha l'obiettivo di movimentare, e a pieno regime, oltre cento miliardi per il sostegno delle ristrutturazioni aziendali. Si tratta di una iniziativa nata in una Confesercenti destinata a sostenere quei processi di ristrutturazione nel comparto commerciale e turistico delle piccole e medie aziende che altrimenti si troverebbero completamente incapaci di disporre delle risorse necessarie per avviare questi indilazionabili processi di cambiamento.

Nostro servizio

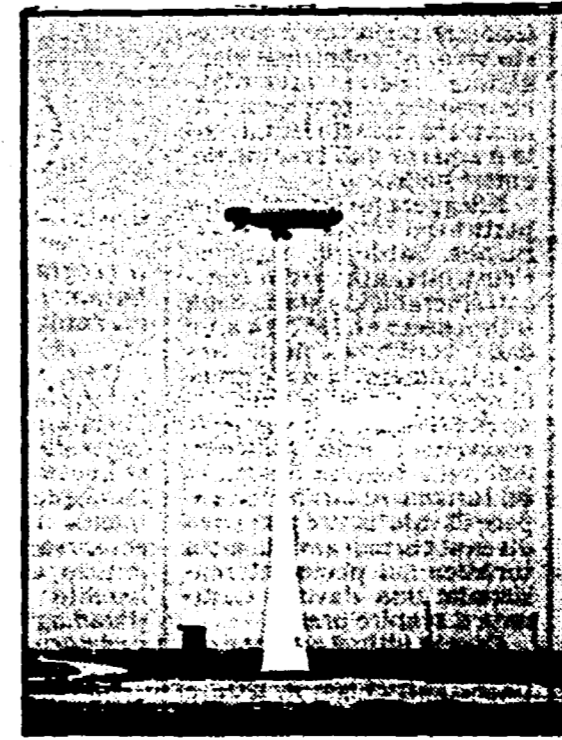
ROMA — Sulla carta, dalla metà del 1982 (data di approvazione della legge n. 306), ma nel concreto e nel pieno delle sue possibilità, a partire dal 1984 (anno in cui quasi tutte le Regioni hanno approvato gli atti amministrativi necessari per l'attivazione di un settore potenzialmente privilegiato in modo specifico per lo sfruttamento delle fonti energetiche alternative. Contemporaneamente però c'è da riconoscere la fondatezza delle perplessità di chi, pur apprezzando il fatto che sia stata finalmente approvata una legge energetica che contemplasse interventi paritetici ed omogenei a favore di tutti i settori economici, denunciava i rischi della pratica emarginazione di quei settori o di quelle zone territoriali ai quali sarebbe stato offerto un servizio insufficiente di infor-

le spese, elevabili al 60% nel caso di cooperative.

Però a questo punto può essere tentato un primo bilancio sui dati concreti. Innanzitutto è sufficientemente dimostrata la validità di quelle previsioni che individuavano nel settore agricolo un settore potenzialmente privilegiato in modo specifico per lo sfruttamento delle fonti energetiche alternative. Contemporaneamente però c'è da riconoscere la fondatezza delle perplessità di chi, pur apprezzando il fatto che sia stata finalmente approvata una legge energetica che contemplasse interventi paritetici ed omogenei a favore di tutti i settori economici, denunciava i rischi della pratica emarginazione di quei settori o di quelle zone territoriali ai quali sarebbe stato offerto un servizio insufficiente di infor-

Come risparmiare energia nelle aziende agricole

Un aerogeneratore di una centrale elettrica



mazione e di pubblicità organizzata da parte dei rispettivi organi responsabili.

Così è accaduto che a proposito dei progetti dimostrativi, la cui gestione per legge è unica per i vari settori economici, il ministero dell'Agricoltura abbia sollecitato un'azione di raccolta delle domande di contributo del settore primario quando ormai i fondi relativi erano stati già completamente assegnati in favore degli altri settori; oppure è accaduto che in Lombardia, ove vi è stata una capillare ed efficace azione propagandistica della legge, la somma relativa alle richieste di finanziamento provenienti dal settore primario, è stata nettamente superiore alle disponibilità stanziate, diversamente dal risultato netto negativo registrato ad esempio nella gestione della

legge in Liguria ove in teoria sussisterebbero buone potenzialità in questa direzione (specialmente nel settore serricolo). Ma cosa si fa in concreto in questo senso?

La Concofivatori, ad esempio, attraverso l'istituzione del centro di ricerca (CRISA), ha condotto nel 1984 una importante e diffusa azione di promozione in questa materia: sia attraverso la messa a punto di attività e materiale divulgativo tecnico-legislativo; sia attraverso l'assistenza e la raccolta di domande per il finanziamento di progetti energetici dei propri assistiti; sia nella conduzione di ricerche interessanti il settore (è in corso una ricerca finanziata dall'ENEA per la elaborazione di un manuale sul risparmio energetico nelle serre).

Nicola Stoff